



## ATTENTIA A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

La misura: è il segreto dei racconti di Ferdinand von Schirach, tedesco. Naturale che sia così, per un penalista che crede nella giusta misura della colpa: sa quale difficoltà sia determinarla ma anche che può essere giudicata. L'unica ipotesi è raccontare con distacco e precisione le vicende delittuose, indicare un dettaglio illuminante, mettere in scena la vicenda umana senza indulgere al patetico e all'ideologico, proteggere la dignità del colpevole. Ecco il punto di partenza, comune a narratore e avvocato: von Schirach si sforza di considerare la dignità di chi ha commesso una colpa («Io non difendo il reato. Difendo sempre e solo l'uomo», ha chiarito di netto), altrimenti rinuncia. L'autore ha scritto undici racconti - sono undici figure della colpa. Tra gli altri: un medico benestante dedito al giardinaggio come fuga dal matrimonio, fedele al giuramento fatto alla moglie e così suo prigioniero, che un giorno all'ennesimo insulto entra in casa e con l'ascia apre in due la testa di lei, ne recide braccia e gambe e testa, poi chiama la polizia; una violoncellista in fuga dal padre, che ha passato la giovinezza sempre in viaggio in compagnia del fratello, e quando lui si ammala senza speranza decide di affogarlo; un giovane libanese di spiccata intelligenza, ultimo di una serie di fratelli criminali e genio della finanza, che decide di usare la sua intelligenza per salvare uno dei suoi da una sicura condanna; un uomo misterioso e senza identità

*«Non difendo il reato, ma l'uomo che lo compie»*

che reagisce alle molestie di due teppisti armati uccidendoli a mani nude, rivelando la sua natura di killer professionista; un uomo che rapina una banca chiedendo scusa alla cassiera, gli servono i soldi per tornare in Etiopia, dove ha trovato la sua casa e la sua famiglia. Sono racconti che lasciano il lettore di fronte ai fatti e al loro intreccio, dove il narratore interviene solo a un certo punto della storia per una riflessione ad alta voce, quieta ma ferma: una formula che padroneggia con la naturalezza dello scrittore di talento, la misura dello scrittore consapevole dei propri mezzi. Non cede mai alla cronaca giudiziaria, si tiene alla larga dal melodramma nella variante

del suspense: i suoi sono drammi in un solo atto, di concisa figurazione e molto stilizzati, che offrono alcune figure memorabili e inducono alla lettura. Non è poco, ma non è tutto. Quella che riconosciamo e rimane è la voce di un autore, la visione chiara e precisa di un mondo di finzione e verità, ed è qualcosa di più del talento.

■ Ferdinand von Schirach, *Un colpo di vento*, Longanesi, 18 euro, esce il 5 maggio

## FASHION ADDICT DELLA BANLIEUE

Un flaneur postmoderno che vive tra «gli immondizai» delle banlieu ma veste solo con abiti firmati e passa i giorni a convincere il vicinato che fare il nodo alla cravatta non è un fastidio da sbrigare ma una vera arte.

Abbandonato dalla moglie, fuggita in tournée con un musicista di tam tam, la sua ossessione è «il lato b» delle donne. *Black Bazar*, definito dalla critica francese come uno dei migliori romanzi 2009, è una commedia irriverente, caustica, quasi sovversiva sull'alienazione e la perdita d'identità degli immigrati. Per Mabanckou i primi colpevoli del razzismo sono proprio loro, incapaci di uscire dagli stereotipi. Il protagonista, *fashion addict* la cui unica famiglia sembrano le firme dei suoi vestiti, è il primo esempio. Non

sono da meno i suoi compagni di (s)ventura: dal martinicano Ippocrate, razzista militante che ha dimenticato di essere nero, all'ivoriano Roger, logorroico e inopportuno, alla maitresse «Mama Fiat 500». Sullo sfondo di una Francia dove anche libertà, uguaglianza e fraternità sembrano ormai un logo sbiadito. Gian Paolo Serino

■ Alain Mabanckou, *Black Bazar*, 66thand2nd editore, 16 euro



A cura di Maurizio Bono

## Orfano STILE Ottocento

Pluripremiato e celebrato dalla stampa americana, scelto dal *New York Times* come uno dei Notable Books 2008, *Il buon ladro* è lo straordinario romanzo ambientato nel New England dell'Ottocento e firmato da Hannah Tinti, già autrice della raccolta di racconti *Animal Crackers* (inedita in Italia) e cofondatrice ed editrice della rivista letteraria *One Story*. Abile narratrice che ha fatto propria la filosofia «tutti hanno una storia. Il talento sta nel raccontarla», Tinti mostra un impareggiabile talento nel raccontare le avventure dell'undicenne Ren, orfano e senza una mano, che senza alcuna possibilità di essere scelto dai potenziali e occasionali padri adottivi che vanno a bussare alla porta del convento di Saint-Anthony, un giorno viene reclamato da un uomo che sostiene di esserne il fratello. L'uomo si chiama Benjamin Nab, non è affatto fratello di Ren, e insieme al suo socio in affari e amico Tom imbroglia la gente per campare. Ed è al seguito di Benjamin e Tom che avviene la formazione di Ren, destinato a diventare un «ladro buono» e capace di trasformare in famiglia la galleria di bizzarri, improbabili personaggi che incontrerà lungo la strada. Denso di grandi e piccoli eventi (dall'incontro con una sorta di dottor Frankenstein che assolda Benjamin, Tom e Ren per rubare cadaveri, al morto che resuscita e diventa il quarto della banda e il miglior amico di Ren), il romanzo conquista ed emoziona soprattutto per quel suo essere più vicino a Charles Dickens e Mark Twain che alla letteratura contemporanea.

E grazie a questo si distingue con facilità e certezza tra i romanzi di questo nuovo millennio.

Tiziana Lo Porto

■ Hannah Tinti, *Il buon ladro*, Einaudi, 16 euro